

Ioann-Il'ja, primo arcivescovo di Novgorod

Francesca Romoli

[eSamizdat (I), pp. 87–91]

SACERDOTE della *Vlas'evskaja cerkov'* [chiesa di san Biagio] nella *Volosovaja ulica* a Novgorod, Ioann-Il'ja fu eletto vescovo della città nel 1163, e il 28 marzo 1165 consacrato arcivescovo di Novgorod dal metropolita di Kiev¹. Tra il 1165 (anno della consacrazione), e il 1186 (anno della sua morte), sembra sia stato a Kiev, forse in occasione di un concilio episcopale convocato dal vescovo di Belgorod, Grigorij Filosof, che in quegli anni era a capo della metropoli. Nel 1172 lo sappiamo in missione nel principato di Vladimir-Suzdal', per i negoziati di pace con il gran principe Andrej Bogoljubskij. Poco prima della morte, sopraggiunta il 7 settembre 1186, prese l'abito monastico e il nome di Ioann; fu sepolto nel sagrato della cattedrale di santa Sofia a Novgorod, dove nel 1439 furono riesumate le sue spoglie mortali.

La nomina di Ioann-Il'ja, scelto con la nuova procedura elettiva in vigore dal 1158², confermò l'autonomia della chiesa di Novgorod in fatto di amministrazione ecclesiastica. “Ma la conquista più importante della gerarchia ecclesiastica di Novgorod durante l'incarico di Il'ja fu il riconoscimento ufficiale al vescovo di Novgorod

del titolo di arcivescovo”³ – all'atto della consacrazione, infatti, il metropolita di Kiev confermò la promozione gerarchica conferita per la prima volta a Nifont nel 1154, e assegnò a Ioann-Il'ja il titolo di arcivescovo. Così “l'istituzione dell'arcivescovado [...] elevava l'arcivescovo di Novgorod al di sopra degli altri gerarchi russi locali”⁴.

Durante il suo incarico, Ioann-Il'ja partecipò attivamente alla vita pubblica di Novgorod e ne condivise l'orientamento repubblicano. Ne è prova il suo intervento in difesa della città durante l'assedio del 1169. La vittoria dei novgorodiani sull'esercito riunito dei principi della Rus'⁵, oltre ad accrescere il prestigio della figura dell'arcivescovo, gli avrebbe assicurato il primo posto tra i santi protettori della città:

Con tutta probabilità, nessuno degli arcivescovi di Novgorod ebbe tanta popolarità tra gli agiografi come Il'ja. [...] La notorietà di Il'ja, divenuto uno dei “protettori” della città, scaturì dagli avvenimenti storici che si verificarono nel periodo della sua canonizzazione, sotto l'arcivescovo Evfimij II⁶.

Dopo la vittoria del 1169, Ioann-Il'ja fu trasformato nel leggendario protagonista del miracolo dell'icona della Madre di Dio, verificatosi grazie alle sue preghiere

¹ O.V. Tvorogov e I.P. Sbriziolo non condividono questa lettura, e posticipano entrambe le date della nomina e della consacrazione di Ioann-Il'ja alla cattedra di santa Sofia. Per Tvorogov, la data della nomina coinciderebbe non con l'anno 1163, ma con il 1165; per Sbriziolo, invece, con il 1164: “costui [Ioann], già anziano sacerdote della chiesa di san Biagio, alla morte di Arkadij, è eletto, nel 1164, a unanimità, vescovo di Novgorod”, I.P. Sbriziolo, *L'antica Grande Novgorod tra storia e leggende*, Roma 2000, p. 25. Inoltre, secondo i due studiosi, la consacrazione di Ioann-Il'ja ad arcivescovo sarebbe avvenuta non nel 1165, ma nel 1167, O.V. Tvorogov, “Ioann”, in *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi, XI–pervaja polovina XIV v.*, Leningrad 1987, pp. 208–210; I.P. Sbriziolo, *L'antica Grande Novgorod*, op. cit., p. 25.

² Dal 1158 il diritto di nomina del vescovo di Novgorod, fino ad allora prerogativa del metropolita di Kiev, divenne competenza dei novgorodiani. La nuova procedura prevedeva che il capo spirituale della diocesi venisse scelto dal *veče*, eletto all'unanimità o estratto a sorte fra tre candidati (generalmente tra i monaci, ma talvolta anche tra gli ecclesiastici della città), e che solo successivamente fosse sottoposto all'approvazione-consacrazione del metropolita. Con ciò, la chiesa di Novgorod ottenne l'autonomia in fatto di amministrazione ecclesiastica e raggiunse una relativa indipendenza da Kiev.

³ A.S. Chorošev, *Cerkov' v social'no-političeskoj sisteme novgorodskoj feodal'noj respubliki*, Moskva 1980, p. 36.

⁴ Ibidem, p. 36.

⁵ Trasferita nel 1158 la capitale da Kiev a Vladimir, il gran principe di Vladimir-Suzdal' Andrej Bogoljubskij progettava di riunire sotto di sé tutte le terre della Rus' nord-occidentale. Così nel 1169, dopo aver ottenuto l'appoggio degli altri principi della Rus', invase la repubblica di Novgorod. Malgrado la sconfitta, il principato di Vladimir-Suzdal' sarebbe rimasto un pericoloso rivale della città fino al primo quarto del XIII secolo, quando, dopo la morte di Vsevolod (1212), fratello minore di Andrej Bogoljubskij e successore del fratello Michail alla guida del principato, si smembrò definitivamente.

⁶ A.S. Chorošev, *Cerkov'*, op. cit., p. 37. Apparentemente, Chorošev e Tvorogov si contraddicono: il primo colloca la canonizzazione dell'arcivescovo Ioann-Il'ja durante il mandato dell'arcivescovo Evfimij II, e quindi tra il 1428 (1434) e il 1458, il secondo ne posticipa la data di almeno un secolo – “Ioann fu canonizzato dal concilio del 1547”, O.V. Tvorogov, “Ioann”, op. cit., p. 208. In realtà, Chorošev si riferisce all'istituzione del culto locale del santo, Tvorogov a quella del culto russo-comune.

durante l'assedio della città. Più tardi divenne protagonista anche di altri motivi epico-narrativi popolari, fissati per iscritto separatamente e in tempi e modi diversi. Infine, nella seconda metà del XV secolo (presumibilmente intorno agli anni Settanta–Ottanta), fu celebrato in una *Vita* che riuniva parte delle leggende a lui dedicate.

Sull'esempio dei suoi predecessori, anche Ioann-Il'ja si fece promotore dell'edilizia cittadina. In corrispondenza dell'anno 1170, la *Prima Cronaca di Novgorod* riferisce che Ioann-Il'ja e il fratello Gavriil commisero la costruzione del *Blagoveščenskij monastyr'* [monastero dell'Annunciazione] e della *Blagoveščenskaja cerkov'* [chiesa dell'Annunciazione], nel *Ljudin konec*⁷; nel 1179, secondo la stessa fonte, la struttura lignea della chiesa dell'Annunciazione venne sostituita con una in pietra; l'anno successivo, nelle vicinanze della porta dell'omonimo monastero, l'arcivescovo fece costruire la *Bogojavlenskaja cerkov'* [chiesa dell'Epifania]; infine, nel 1184, pose la prima pietra della *cerkov' Ioanna* [chiesa di san Giovanni] nella *Torgovaja storona*⁸. Alle iniziative edili sostenute da Ioann-Il'ja sottendeva indubbiamente il rafforzamento della base economica della chiesa di Novgorod.

L'arcivescovo Ioann-Il'ja sembra potersi identificare con l'autore di due regole, il *Voprošanie Kirikovo* [Domande di Kirik] e *Il'ja archiepiskup novgorodskij ispra-*

vil s Belgorodskym episkopom [L'arcivescovo di Novgorod, Il'ja, e il vescovo di Belgorod rettificarono], e di almeno un insegnamento.

Quanto alla prima regola, Ioann-Il'ja potrebbe essere uno dei tre sacerdoti che si consultarono con Nifont in merito a certe questioni di diritto canonico, e in tal modo lo spinsero a scrivere le *Domande di Kirik*. Tale ipotesi si fonda sulla presenza nelle *Domande di Kirik* di un capitolo intitolato *Il'ino*, e sul fatto che il documento sia noto anche con il titolo *Voprošanija Kirika, Savvy i Il'ii* [Domande di Kirik, Savva e Il'ja]. Esiste però anche una seconda ipotesi, in base alla quale Ioann-Il'ja avrebbe invece collaborato con Nifont alla risoluzione di tali quesiti; in tal caso le *Domande di Kirik* dovrebbero attribuirsi a entrambi. Dal XIII secolo, le *Domande di Kirik* vennero inserite nella *Kormčaja kniga*⁹.

La regola *L'arcivescovo di Novgorod, Il'ja, e il vescovo di Belgorod rettificarono* è anch'essa inclusa nelle *Kormčie*. Il documento, redatto probabilmente durante il soggiorno di Ioann-Il'ja a Kiev, quando a guidare la metropoli era il vescovo di Belgorod, Grigorij Filosofo, sembra potersi ascrivere alla loro attività congiunta. Si tratta di un testo integrativo rispetto alle leggi canoniche, dedi-

⁷ È un quartiere dell'antica Novgorod. La struttura urbana di Novgorod era piuttosto complessa: tagliata dal fiume Volchov in due zone (*storony*), la zona di santa Sofia (*Sofijskaja storona*) sulla sponda sinistra del fiume, e la zona del commercio (*Torgovaja storona*) su quella destra, la città era segmentata in cinque quartieri o rioni (*koncey*). Il *Nerevskij konec*, il *Ljudin* e lo *Slavenskij* erano i quartieri più antichi. I primi due si trovavano nella *Sofijskaja storona*, che comprendeva anche un terzo *konec*, il *Zagorodskij*; quest'ultimo fu formalmente annesso alla città solo nel XIII secolo (presumibilmente tra il 1264 e il 1267). La *Torgovaja storona* includeva lo *Slavenskij konec* e il *Plotckij*; quest'ultimo fu annesso alla città nel 1168. Ognuna delle due *storony* aveva un proprio centro, ma il fulcro della vita cittadina era la sezione centrale della *Sofijskaja storona*, la fortezza (*Detinec* o *Gorod kamennyj*), che era unita al centro della *storona* opposta, la corte di Jaroslav (*Jaroslavl' dvor* o *Dvorišče*), dal Grande ponte (*Velikij most*). Per maggiori dettagli sulla topografia dell'antica Novgorod si veda H. Birnbaum, *Lord Novgorod the Great: Essays in the History and Culture of a Medieval City State*, I: *The Historical Background*, Columbus, Ohio 1981, pp. 55–81; I.P. Sbriziolo, *L'antica Grande Novgorod*, op. cit., p. 7.

⁸ *Novgorodskaja Pervaja Letopis' staršego i mladšego izvodov*, Moskva–Leningrad 1950, pp. 222, 225–226, 228. La *Prima Cronaca di Novgorod* parla dell'arcivescovo Ioann-Il'ja anche in corrispondenza degli anni 1165, 1167, 1169, 1172, 1173, 1182 e 1186, Ibidem, pp. 220–221, 223–224, 227, 229.

⁹ Diamo di seguito la definizione di *Kormčaja kniga* (letteralmente *Libro pilota*) di J.N. Ščapov: “nella Rus', la raccolta-tipo dei documenti del diritto ecclesiastico cristiano e bizantino era, da tempi abbastanza remoti, dall'XI secolo, quella raccolta che successivamente, nel XIII secolo, ricevette il nome di *Kormčaja kniga*. Conteneva i testi fondamentali per i membri della chiesa, come le *Regole apostoliche* apocrife, i decreti dei concili ecumenici e di alcuni concili locali, gli scritti degli autori ecclesiastici dei secoli IV–VII, normativi in materia di amministrazione, diritto e liturgia cristiani, e inoltre quelle parti delle compilazioni legislative degli imperatori bizantini che avevano attinenza con gli affari della chiesa. Le redazioni e le traduzioni di queste raccolte, a prescindere dal loro contenuto di base, fisso e obbligatorio, furono molteplici. [Il loro nucleo contenutistico] veniva integrato con delle note interpretative, e, nella Rus', anche con i codici e con le norme giuridiche locali, sia ecclesiastici che secolari. Le *Kormčie knigi*, trasmesse da un gran numero di testimoni (fino a 180), in una notevole quantità di traduzioni e rifacimenti, appartengono a vari periodi della storia del paese. La maggior parte dei testimoni è relativa ai secoli XV e XVI, ma ne esistono anche del XII secolo e dei secoli XVIII–XIX. Provengono dal vasto territorio della Rus' e dagli stati feudali che ne emersero, sia dalla Rus' nord-orientale (Vladimir, Mosca, Suzdal', Rjazan' e altri), che nord-occidentale (Novgorod, Pskov), occidentale (Polock), sud-occidentale e meridionale (Vladimir-Volynskij, L'vov, Kiev e altri). [...] Già nel XII e XIII secolo, nella Rus' era in corso quel lungo processo di adattamento e rielaborazione delle raccolte del diritto ecclesiastico che testimonia la tendenza ad avvalersi del retaggio giuridico bizantino in maniera non sistematica, ovvero solo nella misura e nelle forme che rispondevano alle necessità evolutive interne della società e dello stato antico-russi”, J.N. Ščapov, *Vizantijskoe i južnoslavjanskoe pravovoe nasledie na Rusi v XI–XII v.*, Moskva 1978, pp. 10–11.

cato alla regolamentazione della liturgia: sono ricordati due incidenti che erano accaduti, per negligenza degli officianti, durante la celebrazione della liturgia (quando, nel corso dell'eucaristia, il diacono si era dimenticato di versare il vino nel calice, e quando, lasciata incustodita, l'eucaristia era stata attaccata dai topi), e suggeriti alcuni accorgimenti per evitarne il ripetersi. S.I. Smirnov ha ipotizzato che la regola in questione sia in realtà non un documento a sé stante, ma solo un frammento di una più ampia raccolta di disposizioni conciliari compilata dai due vescovi a Kiev, ma non attestata. Lo stesso Smirnov sostiene inoltre che l'inclusione della regola nelle *Kormčie* sia avvenuta non a Kiev, ma a Novgorod, dove un qualche copista la avrebbe introdotta nella *Redazione sinodale* del 1282¹⁰. Quest'ultima ipotesi sembra però infondata: con tutta probabilità, il documento venne inserito nelle *Kormčie* a Novgorod, ma in un'epoca anteriore agli anni Ottanta del XIII secolo¹¹.

In molti testimoni delle *Kormčie*, alla regola *L'arcivescovo di Novgorod, Il'ja, e il vescovo di Belgorod rettificarono* seguono altre due regole, il *Pravilo episkopom* [Regola dei vescovi] e il *Pravilo černorizcam* [Regola dei monaci]. Risalirebbero entrambe a un periodo compreso tra il XII e il XIII secolo, poiché, compilate per facilitare la comprensione del diritto canonico, dovettero precedere la comparsa nella Rus' dei nuovi testi esplicativi, fruibili solo dalla seconda metà del XIII secolo. La datazione sarebbe inoltre corroborata dalla presenza nell'apostrofe iniziale della *Regola dei vescovi* del termine *archiepiškopy*: escluso che si tratti di un'aggiunta successiva, ed esclusa la provenienza esterna del documento, il termine proverebbe che il testo fu redatto dopo la nomina dei primi arcivescovi della Rus', che, come sappiamo, furono Nifont (1131–1156), Ioann-Il'ja (1165–1186), e i loro successori alla cattedra di Novgorod. Si tratterebbe pertanto non di una delibera russo-comune o kieviana (dobbiamo attendere gli anni Ottanta del XIV secolo perché nella Rus' compaiano nuove cariche arcivescovili), ma di disposizioni rivolte agli arcivescovi di

Novgorod del XII e XIII secolo. Data quindi la possibile concomitanza dell'epoca in cui furono redatte le due regole con il mandato dell'arcivescovo Ioann-Il'ja, Kalajdovič e Smirnov ne hanno ipotizzato la paternità. Kalajdovič sostiene che debbano attribuirsi entrambe a Ioann-Il'ja, ma adduce a sostegno di tale ipotesi prove insufficienti. Smirnov ritiene invece che la prima delle due regole possa identificarsi con un ulteriore frammento di quella più ampia raccolta di disposizioni conciliari compilata (per sua stessa ipotesi) a Kiev dall'arcivescovo Ioann-Il'ja e dal vescovo di Belgorod. L'ipotesi di Smirnov si fonda in via quasi esclusiva su dati archeografici – sulla constatazione che in molte delle *Kormčie* la *Regola dei vescovi* non solo segue la precedente regola *L'arcivescovo di Novgorod, Il'ja, e il vescovo di Belgorod rettificarono*, ma è unita a quest'ultima anche dalla numerazione progressiva dei capitoli. Ščapov e Pavlov sostengono invece l'ipotesi opposta. Ščapov rileva l'inattendibilità dei dati archeografici, a suo avviso non probatori e ampiamente contestabili, ed evidenzia la disomogeneità contenutistica dei due documenti. Pavlov ascrive la contiguità spaziale dei due scritti a circostanze casuali, e comunque di ordine esterno¹².

Il *Poučenie* [Insegnamento] attribuito all'arcivescovo Ioann-Il'ja può ritenersi uno degli esempi più rappresentativi della letteratura antico-russa. L'opera fu scoperta alla fine del XIX secolo da Pavlov in una raccolta del XV secolo, allora appartenente ad A.N. Popov¹³. Fu edita per la prima volta dallo stesso Pavlov nel 1890 con il titolo *Neizdannyy pamjatnik russkogo cerkovnogo prava XII veka* [Documento inedito del diritto canonico russo del XII secolo] nel *Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniija* e poi ristampata nella terza dispensa dei *Pamjatniki drevne-russkoj cerkovno-učitel'skoj literatury*, editi dalla rivista *Strannik* e redatti da S. Ponomarev¹⁴.

L'attribuzione dell'*Insegnamento*, privo nella redazio-

¹² Per ulteriori approfondimenti sull'ipotesi di attribuzione della *Regola dei vescovi* si veda *Ibidem*, pp. 192–193; K.F. Kalajdovič, *Pamjatniki rossijskoj slovesnosti XII v.*, Moskva 1821, pp. 219–224; S.I. Smirnov, *Materialy*, op. cit., p. 363; A.S. Pavlov, *Russkaja Istoričeskaja Biblioteka*, VI, Sankt-Peterburg 1880, coll. 127–128.

¹³ Si tratta del manoscritto del XV secolo Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, Sobranie Popova 147 (Muzejnoe sobranie 2515)

¹⁴ A.S. Pavlov, "Neizdannyy pamjatnik russkogo cerkovnogo prava XII v.", *Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniija*, 1890, pp. 275–300; *Pamjatniki drevne-russkoj cerkovno-učitel'skoj literatury*, 3, Sankt-Peterburg 1897, pp. 240–250, 321–322.

¹⁰ *Ibidem*, p. 190; si veda anche S.I. Smirnov, *Materialy dlja istorii drevnerusskoj pokajannoj discipliny*, Moskva 1912, pp. 107–108, 364–366, 368, 377.

¹¹ Per maggiori dettagli sulla regola *L'arcivescovo di Novgorod, Il'ja, e il vescovo di Belgorod rettificarono* si veda J.N. Ščapov, *Vizantijskoe*, op. cit., pp. 189–191.

ne che conosciamo del nome del suo autore, è stata dimostrata da Pavlov nell'introduzione all'edizione del 1890¹⁵. Sempre Pavlov ha stabilito che Ioann-II'ja lo compose durante il primo anno del suo mandato, e che lo pronunciò il 12 marzo 1166¹⁶ al concilio locale convocato in occasione della prima domenica di quaresima. Risolta la questione dell'attribuzione, questi dati sono peraltro desumibili dal testo: l'arcivescovo si rivolge al clero della sua diocesi precisando che si tratta della prima quaresima del suo mandato, e, poiché II'ja fu consacrato la Domenica delle Palme del 1165 (il 28 marzo), per lui la prima quaresima da arcivescovo fu quella del 1166.

L'*Insegnamento*, discorso edificante rivolto al clero di Novgorod con un dichiarato intento pratico, ovvero per esortarlo ad astenersi dai peccati più biasimevoli, inizia con una breve introduzione. Ricordando ai propri ascoltatori di essere stato nominato arcivescovo per desiderio dell'intera collettività, Ioann-II'ja chiede loro di ascoltarlo con attenzione, e non manca di precisare che il dipendere del suo mandato dalla volontà dei novgorodiani non lo tratterrà in alcun modo dal denunciare le loro mancanze. Procedendo quindi a enumerare i doveri fondamentali del clero a lui subordinato e le regole di comportamento cui i membri del clero avrebbero dovuto attenersi. Le sue sono a un tempo dure ammonizioni ed esortazioni paterne, consigli edificanti. Li esorta ad astenersi dall'ubriachezza e dalla pratica dell'usura; suggerisce loro di evitare il gioco dei dadi, i giochi deplorabili e le zuffe; li invita ad attenersi alla mitezza nella scelta delle penitenze confessionali; consiglia loro di dedicarsi con zelo alla lettura dei testi sacri, e di iniziare a quella anche i laici; raccomanda loro di preparare e celebrare la liturgia in modo degno; li istruisce circa il modo più corretto di celebrare la comunione e il battesimo; li esorta a controllare che durante le funzioni liturgiche le donne incinte non si mettano né inginocchiate, né si inchinino con le mani protratte fino a terra, poiché que-

sto potrebbe compromettere la loro salute; raccomanda loro di assicurarsi che in chiesa i laici mantengano un comportamento dignitoso; li sollecita a unire in matrimonio quanti convivono senza la benedizione della chiesa; consiglia loro di denunciare quei sacerdoti che, macchiatisi di colpe gravi, meritano la sconsecrazione; li autorizza, nei casi di reale necessità, a recarsi dal malato per la comunione, o dal bambino malato per il battesimo, tralasciando, se necessario, anche di officiare la liturgia; li invita a vigilare affinché i laici rispettino il santo digiuno e si impegnino nelle opere buone; li esorta a distogliere la popolazione femminile dal rivolgersi agli stregoni; consiglia loro di adoperarsi affinché i laici non abusino del bacio della croce; li invita a insegnare ai bambini il rispetto dei genitori, e a tutti a ignorare e rifuggire l'ira e l'orgoglio. Concludendo, Ioann-II'ja si scusa per aver irritato o esasperato i suoi ascoltatori, e comunque assicura loro di aver parlato unicamente per il bene della comunità e non a proprio vantaggio (ovvero, senza voler costringere i presenti a comprare il suo perdono con doni o denaro)¹⁷.

L'*Insegnamento* è suscettibile di una duplice lettura critica. Da un lato, può considerarsi un documento canonico, quasi uno statuto episcopale-amministrativo – contiene infatti un'intera serie di prescrizioni normative cui i membri del clero devono attenersi nella loro pratica ecclesiastica. In questa prospettiva, può ritenersi omologo ai *Pravila mitropolita Ioanna II* [Regole del metropolita Ioann II], e alle *Domande di Kirik*, documenti del diritto canonico antico-russo. Dall'altro, rientra invece nella letteratura didattica, visto che l'arcivescovo suggerisce agli ecclesiastici di Novgorod, cristiani non esemplari, il comportamento che si addice invece a dei buoni cristiani. In questa prospettiva, la sua importanza si fonda sulla concretezza delle denunce e degli ammonimenti, caratteristica che lo distingue dagli insegnamenti di Luka Židjata e dai sermoni di Feodosij Pečerskij. In quest'ultima prospettiva, l'*Insegnamento*

¹⁵ L'*Insegnamento* è stato oggetto di studio anche di molti altri studiosi; come Pavlov, si erano occupati del problema dell'attribuzione anche I.I. Sreznevskij, A.N. Veselovskij, A. Faminicyn e A.S. Archangel'skij; nessuno di loro era però riuscito a risolverlo. Si veda O.V. Tvorogov, "Ioann", op. cit., pp. 208–210.

¹⁶ Secondo A.S. Orlov, la prima domenica di quaresima dell'anno 1166 non fu il 12 marzo, ma il 13 dello stesso mese, A.S. Orlov, *Istorija ruskoj literatury*, I: *Literatura XI-načala XIII v.*, Moskva–Leningrad 1941, p. 352.

¹⁷ Al vizio del bere sono dedicati anche due insegnamenti di Grigorij Filosof, il primo dei quali sembra essere stato composto a Kiev; al rispetto del digiuno sono indirizzati invece i *Poučeniya na četyredesjatnicu* [Omelie per la Quaresima] e lo *Slovo svjatyh otec o poste ustava cerkovnogo* [Sermone dei santi padri sul digiuno dello statuto ecclesiastico], redatto tra i secoli XI e XII. Per una trattazione più ampia e dettagliata del contenuto dell'*Insegnamento* si veda E. Golubinskij, *Istorija ruskoj cerkvi*, Moskva 1900–1917, I, pp. 660–663; A.S. Orlov, *Istorija*, op. cit., pp. 352–353.

testimonia anche il talento letterario-oratorio di Ioann-Il'ja, che nelle sue esortazioni morali al clero sa essere sintetico, avvalersi di forme drammatico-dialogiche e di un linguaggio essenziale ma espressivo.

L'arcivescovo Ioann-Il'ja restò in carica per ventuno anni, e, verosimilmente, dovette leggere un qualche insegnamento ogni prima domenica di quaresima. E. Golubinskij ritiene ragionevolmente supponibile che

Ioann-Il'ja non si sia limitato a riproporre ogni volta lo stesso testo, e che pertanto debbano esistere altre opere dello stesso tipo che aspettano di essere scoperte. Filaret non esclude la partecipazione di Ioann-Il'ja alla compilazione degli annali di Novgorod, e in particolare gli attribuisce la stesura del paragrafo relativo all'anno 1144 della *Prima Cronaca di Novgorod*; questa ipotesi sembra però priva di fondamento¹⁸.

www.esamizdat.it

¹⁸ Gli studiosi sono attualmente concordi nell'attribuire la paternità del paragrafo relativo all'anno 1144 della *Prima Cronaca di Novgorod* al cronista German Vojat, O.V. Tvorogov, "Ioann", op. cit., p. 209.